

MI TO

Settembre
Musica

Sabato
18
settembre
2021

Chiesa di San Filippo
ore 21

LA LUCE,
IL MATTINO



futuri 

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



Fondazione
per la Cultura
Torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA



**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su intesasanaoooloonair.com e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

intesasanaoooloonair.com

INTESA  SANPAOLO



Il nostro impegno trasforma
la tua energia: le forniture* luce
diventano green al 100%.

Per dare a tutti i clienti Iren, attuali e futuri, energia 100%
sostenibile e prodotta dai nostri impianti idroelettrici.

Iren. Energia viva.

Scopri di più su:  irenlucegas.it

*Per i già clienti e nuovi clienti domestici luce sul Mercato Libero senza costi aggiuntivi.


iren
luce gas e servizi

LA LUCE, IL MATTINO

Il più affascinante dei nuovi compositori estoni, già applaudito a MITO per le sue *Moorland Elegies*, ritorna con un potente ciclo vocale su testi di Cesare Pavese. Lo definisce «un inno alla vita e all'amore cantato dagli abissi», ed è difficile rimanere indifferenti al suo fascino.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Tõnu Kõrvits (1969)

Sei la luce e il mattino per coro e archi (2019)

su testi di Cesare Pavese

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Fade in

I *Tu sei come una terra*

II *To C. From C.*

III *Paesaggio VIII*

IV *La casa*

V *Anche tu sei l'amore*

VI *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*

Fade out

VII *Last blues, to be read some day*

Postludium. Landscapes

VIII *In the morning you always come back*

Estonian Philharmonic Chamber Choir

Tallinn Chamber Orchestra

Solisti:

Marianne Pärna contralto

Leho Karin violoncello

Tõnu Kaljuste direttore



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

I

Tu sei come una terra
che nessuno ha mai detto.
Tu non attendi nulla
se non la parola
che sgorgerà dal fondo
come un frutto tra i rami.
C'è un vento che ti giunge.
Cose secche e rimorte
t'ingombrano e vanno nel vento.
Membra e parole antiche.
Tu tremi nell'estate.

II

You,
dappled smile
on frozen snows
wind of March,
ballet of boughs
sprung on the snow,
moaning and glowing
your little «ohs»
white-limbed doe,
gracious,
would I could know
yet
the gliding grace
of all your days,
the foam like lace
of all your ways
tomorrow is frozen
down on the plain
you, dappled smile,
you, glowing laughter.

Tu,
screziato sorriso
su nevi gelate
vento di marzo,
balletto di rami
spuntati sulla neve,
gemendo e ardendo
i tuoi piccoli «oh!»
daina dalle membra bianche,
graziosa,
potessi io sapere
ancora
la grazia volteggiante
di tutti i tuoi giorni,
la trina di spuma
di tutte le tue vie
domani è gelato
giù nella pianura
tu, screziato sorriso,
tu, risata ardente.

(Traduzione di Italo Calvino)

III

I ricordi cominciano nella sera
sotto il fiato del vento a levare il volto
e ascoltare la voce del fiume. L'acqua
è la stessa, nel buio, degli anni morti.
Nel silenzio del buio, sale uno sciacquo
dove passano voci e risa remote;
s'accompagna al brusio un colore vano
che è di sole, di rive e di sguardi chiari.
Un'estate di voci. Ogni viso contiene
come un frutto maturo un sapore andato.
Ogni occhiata che torna, conserva un gusto

di erba e cose impregnate di sole a sera
sulla spiaggia. Conserva un fiato di mare.
Come un mare notturno è quest'ombra vaga
di ansie e brividi antichi, che il cielo sfiora
e ogni sera ritorna. Le voci morte
assomigliano al frangersi di quel mare.

IV

L'uomo solo ascolta la voce calma
con lo sguardo socchiuso, quasi un respiro
gli alitasse sul volto, un respiro amico
che risale, incredibile, dal tempo andato.

L'uomo solo ascolta la voce antica
che i suoi padri, nei tempi, hanno udito, chiara
e raccolta, una voce che come il verde
degli stagni e dei colli incupisce a sera.

L'uomo solo conosce una voce d'ombra,
carezzante, che sgorga nei toni calmi
di una polla segreta: la beve intento,
occhi chiusi, e non pare che l'abbia accanto.

È la voce che un giorno ha fermato il padre
di suo padre, e ciascuno del sangue morto.
Una voce di donna che suona segreta
sulla soglia di casa, al cadere del buio.

V

Anche tu sei l'amore.
Sei di sangue e di terra
come gli altri. Cammini
come chi non si stacca
dalla porta di casa.
Guardi come chi attende
e non vede. Sei terra
che dolora e che tace.
Hai sussulti e stanchezze,
hai parole – cammini
in attesa. L'amore
è il tuo sangue – non altro.

VI

Verrà la morte e avrà i tuoi occhi
questa morte che ci accompagna
dal mattino alla sera, insonne,
sorda, come un vecchio rimorso
o un vizio assurdo. I tuoi occhi
saranno una vana parola
un grido taciuto, un silenzio.

Così li vedi ogni mattina
quando su te sola ti pieghi
nello specchio. O cara speranza,
quel giorno sapremo anche noi
che sei la vita e sei il nulla.

Per tutti la morte ha uno sguardo.
Verrà la morte e avrà i tuoi occhi.
Sarà come smettere un vizio,
come vedere nello specchio
riemergere un viso morto,
come ascoltare un labbro chiuso.
Scenderemo nel gorgo muti.

VII

'T was only a flirt
you sure did know
some one was hurt
long time ago.
All is the same
time has gone by
some day you came
some day you'll die.
Some one has died
long time ago
some one who tried
but didn't know.

Era solo un flirt
tu certo lo sapevi
qualcuno fu ferito
tanto tempo fa.
È tutto lo stesso.
Il tempo è passato
un giorno venisti
un giorno morirai.
Qualcuno è morto
tanto tempo fa
qualcuno che tentò
ma non seppe.

(Traduzione di Italo Calvino)

VIII

Lo spiraglio dell'alba
respira con la tua bocca
in fondo alle vie vuote.
Luce grigia i tuoi occhi,
dolci gocce dell'alba
sulle colline scure.
Il tuo passo e il tuo fiato
come il vento dell'alba
sommangono le case.
La città abbrivisce,
odorano le pietre
sei la vita, il risveglio.
Stella sperduta
nella luce dell'alba,
cigolio della brezza,
tepore, respiro
è finita la notte.
Sei la luce e il mattino.

Ma certo che la luce del Baltico è diversa! Ed è la ragione per cui le musiche dei compositori dell'Europa del nord intitolate al giorno e alla luce hanno sovente l'incedere e l'atmosfera del notturno. Il paraossimoro di una luce ombrosa, di una gelida aurora, è spiegato ovviamente da latitudine e clima particolari dell'area baltico-scandinava. Ove sole non fa necessariamente rima con calore e il ritmo del giorno non ha l'inevitabile connotato incalzante della festa. Tõnu Kõrvits, tra i compositori estoni più in vista, ha una scrittura pienamente permeata dai caratteri atmosferici dei luoghi, delle temperature e dei paesaggi in cui è cresciuto e dove continua a vivere e a esercitare la propria professione. Se ad alcuni suoi colleghi e conterranei è stata affibbiata l'economica etichetta di "minimalismo sacro", per lui si è coniata una nuova espressione (forse limitante, di certo poco esauriente, come l'altra del resto) di "impressionismo magico". Torna qui in auge la definizione "impressionismo" perché in Kõrvits il meccanismo evocativo è connaturato alla sua modalità espressiva, quella che al tratto deciso e inequivocabile preferisce l'effetto dell'apparizione, del baluginio, e che quando è alle prese con le parole può centrare l'obiettivo o fallire con pari possibilità. Così uno dei suoi lavori più recenti e complessi, *Sei la luce e il mattino* (scritto nel 2019, inciso nel 2020), sposa questo speciale sentimento musicale con un testo in italiano: un tipo di respiro che inala un'altra brezza marina, un tipo di occhio colpito da altri colori.

Però i testi scelti sono di Cesare Pavese, che forse tra i poeti italiani è uno di quelli che maggiormente porta un empito più nordico che mediterraneo. E dopotutto le parole luce e buio – assai interrelate – compaiono spesso nei versi pavesiani. Allora il connubio riesce.

Questa specie di cantata profana moderna (per coro misto e archi) è composta da otto brani su altrettante poesie dello scrittore italiano, alternati a tre brevi strumentali: *Fade in*, *Fade out* e *Postludium*. Si capisce da subito che la luce cantata da Kõrvits è lontana, viene dal profondo, va scovata, accolta come epifania, perché sta sempre dietro un grigiore che ne attutisce la percezione. E qui la sua pronunciazione, che non può essere visiva, è fatta di volumi spesso bassi, interrotti da repentini e sparuti squarci – gli indizi di luce – di suoni più vividi, e di un'espressione vocale spesso gorgogliante, raramente chiara e fuori dalla nebbia. Questa luce – come nei sentimenti di Pavese – di rado è esplosiva e felice, si distende quando viene chiamato in causa un solista che può spiccare su un pizzicato o un delicato arpeggio.

In diversi punti la scrittura di Kõrvits appare più complessa, in altri più semplice. Dove il contrappunto è più fitto, c'è una larga concessione alla dissonanza; dove le voci vengono trattate omoritmicamente, si assiste a un'esposizione canora che ha un sapore molto antico.

Paesaggio VIII (la terza poesia della prima parte) è tra gli esempi in questo senso più lampanti. Vi figura anche una mirabile gestione del fraseggio degli archi che viaggiano senza soluzione di continuità, sostenendo sì il canto ma proseguendo a fluttuare senza mai riposare, anche quando le voci si placano (*Le voci morte / assomigliano al frangersi di quel mare* chiude in effetti la poesia).

Il compositore estone lavora in più di un'occasione da madrigalista, per questo un'affiliazione "impressionistica" gli sta stretta: andando oltre l'aspetto atmosferico, egli cerca di conferire alla musica la fisionomia semantica della parola poetica.

Prestiamo attenzione alla quarta poesia, *La casa (L'uomo solo ascolta la voce calma / con lo sguardo socchiuso, quasi un respiro / gli alitasse sul volto)*. L'afflato enunciato dal testo è reso da un movimento di mantice degli archi, un ritmo polmonare di espansione e contrazione, che è diverso da quello cardiaco, più seccamente binario (giustappunto un battito). Anche la prosodia è rispettata, cosa non sempre comune nella musica contemporanea, il che permette di seguire il canto più agevolmente.

Nella musica per quella che è tra le poesie più famose di Pavese, *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, si sente l'eco di Gesualdo da Venosa, per drammaticità e cupezza, per l'asprezza di certe soluzioni armoniche. È anche tra i brani più ricchi di varietà di idee. Una maggiore speculazione potrebbe essere suggerita da un testo che parla di occhi, sguardi, specchi, nel più classico dei chiasmi tra vista e udito. Il verso finale, *scenderemo nel gorgo muti*, si risolve naturalmente in una cascata di note verso il basso, risucchiate dalla lunga coda (il silenzio delle voci lascia il posto al solo ambiente, buio, freddo e spiraliforme, degli archi).

In *Last blues, to be read some day* Kõrvits prova a tenere insieme il modo da *song* statunitense e la sua tipica scrittura: il contralto, da solo, si muove sinuoso su un leggero pizzicato da Scherzo di sinfonia. D'altronde è ciò che aveva fatto Pavese stesso con questa poesia, ove è evidente l'incontro tra la sua poetica e il minimalismo americano. Con il *Postludio* (dal sottotitolo indicativo: *Landscapes*) riprende la tematica paesaggistica e climatica, sulla scorta di quanto fa lo stesso scrittore nei versi di *In the morning you always come back*: alba, case, colline, pietre, brezza, notte... Tutti i termini compongono uno scenario che in musica si traduce in fiammanti aperture, riposi, ondeggiamenti, respiri... Un'aurora boreale in musica capace di rimettere insieme il suono, le parole e le visioni, che arbitrariamente, per comodità e miserabilità intellettuale, tendiamo sempre a separare e a fronteggiare singolarmente.

Federico Capitoni

L'**Estonian Philharmonic Chamber Choir** è stato fondato nel 1981 da Tõnu Kaljuste che ne è stato direttore per vent'anni, seguito poi da Paul Hillier e da Daniel Reuss: ora è guidato nuovamente da Tõnu Kaljuste. Il repertorio del Coro spazia dal canto gregoriano e barocco fino alla musica del ventunesimo secolo, con una particolare attenzione per le opere di compositori estoni, come Arvo Pärt, Veljo Tormis, Erkki-Sven Tüür, Galina Grigorjeva, Toivo Tulev, Tõnu Kõrvits, introducendole in questo modo al resto del mondo. Ogni stagione tiene tra i 60 e 70 concerti tra Estonia ed estero. L'EPCC ha collaborato con svariati direttori e orchestre di grande rilievo (Abbado, Rilling, Ericson, Neeme e Paavo Järvi, Elts, Lawrence-King, Bernius, Minkowski, Poppen, Davis, Langrée, McCreeh); con le orchestre da camera norvegesi, australiane, lituane, di Praga e di Stoccarda; con London Symphony Orchestra, Mahler Chamber Orchestra, Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, Concerto Copenhagen, Concerto Palatino, Camerata Salzburg, Les Musiciens du Louvre, Kammerorchester Basel. L'EPCC è stato ospite di numerosi festival in tutto il mondo.

Un altro aspetto di grande importanza nella vita del Coro è la registrazione (per ECM, Virgin Classics, Carus, Harmonia Mundi, Ondine). Le sue incisioni hanno vinto due volte un Grammy Award per la Best Choir Performance: in totale, ha ottenuto 15 nomination per i Grammy per le opere di Arvo Pärt, Erkki-Sven Tüür e la musica dei paesi nordici, oltre a Diapason d'or, Preis der Deutschen Schallplattenkritik, Danish Music Award. Nel 2018 l'album per BIS con lavori di Schnittke e Pärt diretto da Kaspars Putniņš ha vinto il Gramophone Award. Nel 2020 «BBC Music Magazine» lo ha definito uno fra i 10 migliori cori del mondo.

I direttori principali dell'EPCC sono stati Paul Hillier (2001-2007), Daniel Reuss (2008-2013) e Kaspars Putniņš (2014-2021); da agosto 2021 il direttore artistico e direttore principale è Tõnu Kaljuste.

Fondata nel 1993 da Tõnu Kaljuste, la **Tallinn Chamber Orchestra** è diventata una delle più prestigiose orchestre dell'Estonia, apprezzata per i suoi programmi artisticamente rigorosi, per il suo approccio stilisticamente informato e la sua padronanza interpretativa. I componenti dell'orchestra sono musicisti di elevato profilo artistico e si esibiscono spesso sia come solisti, sia in formazioni cameristiche. Tõnu Kaljuste è stato direttore principale dell'Orchestra dal 1993 al 1995, poi dal 1996 al 2001 e nuovamente dal 2019. Il direttore finlandese Juha Kangas è stato direttore principale nella stagione 1995/1996 e direttore artistico dal 2001 al 2003. Successivamente ha ricoperto l'incarico Eri Klas e dal 2013 al 2019 Risto Joost. Tra i direttori ospiti che negli anni hanno

collaborato con l'Orchestra figurano Storgårds, Inkinen, Kamu, Kuusisto, Tønnesen, Rudin, Donderer, Sitkovetsky e gli eminenti direttori estoni Olari Elts, Arvo Volmer, Kristjan Järvi. L'Orchestra ha partecipato a diversi festival internazionali tra i quali MITO SettembreMusica (2004, 2017), Budapest Autumn Festival (2005), Festival Cervantino (Messico, 2012), Vale of Glamorgan Festival (Galles, 2015), MDR Musiksommer (Germania, 2017), Euphonie (Polonia, 2018), Naantali Music Festival (2019) Mozartiana di Danzica(2019), Baltic Sea Festival di Stoccolma (2019). Numerose tournée l'hanno portata in Canada, Stati Uniti, Giappone, Cina, Brasile, Argentina, Messico e diversi Paesi europei.

La Tallinn Chamber Orchestra vanta una lunga collaborazione con l'Estonian Philharmonic Chamber Choir. Le loro esibizioni e registrazioni discografiche congiunte, come il *Te Deum* di Arvo Pärt, hanno ottenuto grande successo e molteplici riconoscimenti internazionali.

Nel 2013 è stata premiata con l'Estonian Music Council's Prize per l'interpretazione. Nel 2014 la registrazione per ECM di *Adam's Lament* di Arvo Pärt, diretta da Tõnu Kaljuste, ha vinto il Grammy nella categoria Best Choir Performance.

Tõnu Kaljuste è apprezzato a livello internazionale sia come direttore di coro sia come direttore d'orchestra. Fra i suoi riconoscimenti vi è la vittoria del Grammy Award 2014 nella categoria Best Choir Performance per *Adam's Lament* di Arvo Pärt. Ha ricevuto numerose nomination ai Grammy in diverse categorie, come per *David and Bathsheba*, opera del compositore norvegese Ståle Kleiberg, e per diverse opere sinfoniche. Ha vinto l'International Classical Music Award con la Wrocław Philharmonic per la registrazione delle Sinfonie n. 1 e 4 di Arvo Pärt e ha collaborato con le case discografiche ECM, Virgin Classic, BIS e Caprice Records, vincendo numerosi premi: Cannes Classical Award (1999), Diapason d'Or (2000), Edison Award (2000) e Classic Brit Award (2003).

Dal 2010 insegna alla Estonian Academy of Music and Theatre. Ha fondato l'Estonian Philharmonic Chamber Choir e la Tallinn Chamber Orchestra, è stato direttore principale dello Swedish Radio Choir e del Netherlands Chamber Choir. Ha collaborato con grandi compositori contemporanei fra i quali Alfred Schnittke, György Kurtág, Krzysztof Penderecki, Giya Kancheli e Einojuhani Rautavaara, oltre a promuovere e ad essere uno dei maggiori esperti della musica di autori estoni come Arvo Pärt, Erkki-Sven Tüür, Veljo Tormis e Heino Eller.

Dal 2004 è direttore artistico del suo progetto teatrale, la Nargen

Opera: per sua iniziativa nel 2006 è nato il Nargenfestival, che ha luogo ogni estate con la messa in scena di prosa, opere liriche, concerti e recital. Il festival è preceduto in giugno dal Cyrillus Kreek Days e seguito dagli Arvo Pärt Days a settembre. Kaljuste lavora anche a stretto contatto con il Baltic Sea Festival di Stoccolma.

Nel 2019 lo Swedish Radio Choir e la Berwaldhallen lo hanno insignito del titolo onorario di Conductor Laureate dello Swedish Radio Choir.

Da settembre 2019 è direttore artistico della Tallinn Philharmonic Society e della Tallinn Chamber Orchestra. Dal 2021 è direttore artistico e direttore principale dell'EPCC.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO


Sistema
Musica





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

LA STAMPA


**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS